

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 3 marzo 2018



PROFESSIONI

Italia Oggi 03/03/18 P. 30 Professioni, l'agenda è già piena Michele Damiani 1

Alla vigilia del voto, ItaliaOggi illustra i provvedimenti che il governo dovrà adottare

Professioni, l'agenda è già piena Dal Jobs act all'equo compenso le norme da completare

DI MICHELE DAMIANI

L'agenda del prossimo governo in tema di professioni è già piena. Alla vigilia del voto di domani sono numerosi gli interventi governativi ancora attesi per dare attuazione alle varie disposizioni che riguardano il mondo professionale emanate nell'ultima legislatura. Dal Jobs act autonomi all'equo compenso, passando per il riordino delle professioni sanitarie e la riforma degli ordini professionali, le varie categorie, organizzate o meno in ordini e collegi, rimangono in attesa dei decreti attuativi. Nella speranza che il nuovo governo provveda a completare gli iter normativi.

Jobs act autonomi. La legge 81/2017 (maggio 2017) ha introdotto una serie di tutele per i lavoratori autonomi. Il testo prevedeva un insieme di deleghe al governo per portare a compimento l'iter applicativo della norma. Tra queste, una delle più attese dalle categorie è quella relativa alla sussidiarietà tra Stato e ordini professionali. La delega è introdotta dall'art. 3. Viene stabilito che entro 12 mesi dall'entrata in vigore della norma il governo dovrà adottare uno o più decreti «in materia di remissione di atti pubblici alle professioni organizzate in ordini e collegi», in cui dovranno essere stabiliti: gli atti della p.a. che possono essere rimessi anche alle professioni organizzate; le misure di tutela dei dati personali; le norme di regolazione del conflitto di interessi tra p.a. e ordini. Altre deleghe riguardano la sicurezza e protezione sociale dei professionisti e l'ampliamento delle prestazioni di maternità. Oltre alle deleghe governative, per la piena attuazione del Jobs act autonomi mancano delle azioni previste dalla norma ma, in realtà, mai realizzate: si parla dell'istituzione del tavolo tecnico permanente presso il Ministero del lavoro e l'istituzione di sportelli de-

dicati al lavoro autonomo nei centri per l'impiego.

Equo compenso. L'introduzione di una tutela per i compensi percepiti dai professionisti nelle convenzioni con banche, assicurazioni, grandi imprese e p.a. è avvenuta con il collegato fiscale all'ultima legge di bilancio. Viene stabilito che il compenso del professionista debba essere «proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché alle caratteristiche e al contenuto della prestazione». Inoltre, il compenso dovrà essere conforme ai parametri ministeriali. Proprio su questo punto sarà necessario un intervento del prossimo governo, in quanto molte categorie professionali non hanno parametri a cui fare riferimento e, quindi, dovranno essere introdotti dai vari ministeri competenti. E se per le professioni organizzate si tratterà solo di rinnovare per decreto parametri già esistenti, per altre professioni (come quelle della legge 4/2013) il processo sarà più lungo e complicato. Per quanto riguarda gli avvocati, primi promotori della norma sull'equo compenso, il processo è più avanti in quanto per i nuovi parametri forensi è già stata emanata una bozza del decreto istitutivo, in discussione nella commissione giustizia della Camera.

Professioni sanitarie. La riorganizzazione delle professioni sanitarie è una realtà del nostro ordinamento dal 15 febbraio scorso. Viene operata una sostanziale modifica degli ordini e della formazione dei possibili candidati alla professione. Ma la legge, anche in questo caso, necessita di una serie di decreti attuativi per vedere al suo piena attuazione (si veda *ItaliaOggi* del 2 febbraio 2018). I decreti dovranno definire le norme per le elezioni degli organi dei vari ordini, con i conseguenti regimi di incompatibilità; le modalità di scioglimento degli ordini; i meccanismi di riscossione ed erogazione dei contributi, le sanzioni e le procedure per i ricorsi. Inoltre, per le nuove professioni istituite e per quelle ordinate, tipo chiropratici e osteopati, uno o più decreti del Miur dovranno stabilire i percorsi accademici e formativi da espletare per poter essere abilitato all'esercizio della professione.

Riforma degli ordini professionali. La bozza del decreto di riforma degli ordini professionali, che andrà a modificare il dpr 169/2005, è già stata fatta circolare per i consigli nazionali di 13 ordini professionali, non senza polemiche. Il nuovo decreto interviene sul limite massimo dei mandati per i componenti dei consigli territoriali, modifica il numero dei componenti e allarga il campo a cinque nuove professioni. Lo schema di decreto, come detto, è già stato visionato dai vari consigli nazionali (si veda *ItaliaOggi* del 17 gennaio 2018), ma la pubblicazione non è ancora avvenuta e, come il resto, dovrà essere effettuata dal prossimo governo.

